



C'era una volta la crisi

Leonardo Becchetti

Emi 2013

pp. 94, € 9.00

Ci sono tre fili di speranza cui attaccarsi per uscire dalla crisi. Il primo è "il voto con il portafogli", che significa usare il nostro potere di consumatori nell'influenzare i mercati e costringere le aziende a fare scelte etiche e sostenibili. Il secondo è la riforma della finanza, per riportarla al servizio dell'economia reale, riforma che non è affatto impossibile come molti ripetono. Il terzo è l'inversione del declino del nostro Paese, attraverso la lotta a evasione fiscale e corruzione, l'efficienza della pubblica amministrazione e della giustizia civile, l'agenda digitale, l'investimento nell'istruzione, la riduzione della burocrazia.

Alla base di tutto questo c'è il rifiuto del paradigma anglosassone, per cui gli uomini sono monadi che pensano solo al proprio interesse, e la riscoperta della socialità e della fiducia. Nel libro l'economista Becchetti spiega tutto questo e racconta le esperienze di economia liberata che ci aprono le porte del futuro.

(PS)



Comprendere la sordità. Una guida per scuole e famiglie

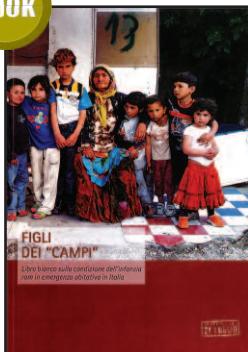
Ersilia Bosco

Ed. Carocci, 2013

pp. 240, € 18.00

A chi può rivolgersi una famiglia che non sa come comportarsi con il proprio figlio sordo piccolo, o adolescente o giovane adulto? A chi può rivolgersi un'insegnante che si trova a relazionarsi in classe con un alunno sordo? Il libro "Comprendere la sordità" vuole rappresentare una guida per scuole e famiglie e tenta di coniugare le più recenti conoscenze scientifiche con l'esperienza sul campo dell'autrice di psicologo clinico, psicoterapeuta, consulente familiare e ricercatrice. Si propone di fornire strumenti operativi articolati che consentano di conoscere la complessità e le possibilità delle persone sordi secondo un approccio attento sia alla persona, sia in grado di avvalersi al meglio ad esempio, dei progressi tecnologici offerti dagli impianti protesici. Il testo si rivolge alle persone sordi, alle loro famiglie e alle diverse associazioni e desidera rappresentare un punto di riferimento per le numerose figure professionali che a vario titolo si occupano della sordità.

(Loretta Barile)



Figli dei “campi”. Libro bianco sulla condizione dell’infanzia rom in emergenza abitativa in Italia.
a cura dell’Associazione 21 Luglio, 2013
pp. 134, www.21luglio.org

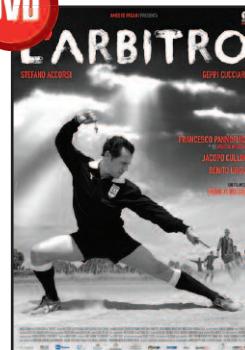
Con il rapporto "Figli dei campi", l'Associazione 21 Luglio ha analizzato le condizioni di vita dei minori rom e delle loro famiglie, che vivono negli insediamenti formali e informali e nei centri di accoglienza in Italia. In Italia vivono circa 170 mila rom e sinti, sistematicamente discriminati ed esclusi, spesso ad opera delle autorità locali. In 40 mila sono costretti a risiedere nei cosiddetti "campi nomadi", di cui 8 mila (un quinto) a Roma. Altri vivono in "emergenza abitativa" o nei centri di accoglienza. Sono pochi che riescono ad accedere all'edilizia popolare, affitti o proprietà.

La discriminazione si riflette in particolar modo sui minori, esclusi dal diritto all'infanzia ed allo studio. L'effetto è devastante anche sul godimento di altri diritti, come quello alla salute ed alla vita familiare.

Occorre ripensare tutta la politica di accoglienza e di inclusione delle comunità rom e sinte che permetta di vivere in sicurezza, pace, dignità ed egualianza.

Si tratta di un'emergenza che va affrontata con i fatti, senza pregiudizi e in maniera coerente.

(Anna Adamczyk)

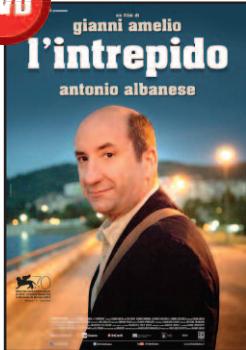


L'arbitro

Regia: **Paolo Zucca**
Commedia
Italia, Argentina 2013
90' Lucky Red

L'arbitro Cruciani (Stefano Accorsi) sogna la finale di Champions League, ma per una vicenda di corruzione viene spedito a dirigere una partita di terza categoria in Sardegna, quella tra il Montecruste e l'Atletico Pabarile, squadra scarsissima ma diventata vincente grazie a Matzutzi, emigrato tornato in Sardegna e innamorato di Miranda, figlia dell'allenatore del Pabarile. "L'arbitro" di Paolo Zucca è una commedia d'Autore, una storia originale e sorprendente avvolta da un gusto eccezionale per l'inquadratura e un raffinatissimo bianco e nero, in bilico tra lo Spaghetti Western e la Commedia all'Italiana degli anni Sessanta. Mentre il comico si mescola con l'epico e il grottesco, Zucca gira tra la natura selvaggia della sua Sardegna, bravissimo a scegliere volti e corpi indelebili. Il suo cinema sembra amare gli ultimi, gli emarginati, gli invisibili. Zucca li prende e li fa diventare bellissimi. Tenetelo d'occhio: può diventare il nuovo Paolo Sorrentino.

(Maurizio Ermisino)



L'intrepido

Regia: [Gianni Amelio](#)

Commedia

Italia, 2013

104' 01 Distribution



La vita di Adele

Regia: [Abdellatif Kechiche](#)

Drammatico

Francia 2013

179' Lucky Red

L'intrepido del titolo è Antonio Pane, di professione rimpiazzo: ogni giorno si alza e fa un lavoro diverso, al posto di qualcuno che non può farlo. Per una giornata, mezza, o anche per un'ora: attacchino, sarto, conducente di tram, addetto alle pulizie allo stadio, gonfiatore di palloncini, portapizze, pescivendolo. Lo fa con gentilezza, disponibilità, anche se spesso non viene pagato. Lo fa per avere un motivo per farsi la barba e uscire la mattina, per non perdere l'allenamento a lavorare, come quei pugili che appena entrati in carcere chiedono un sacco per allenarsi a tirare pugni. Il tutto è raccontato con leggerezza, come una favola, come un film di Chaplin o Keaton, con le armi dell'ironia e della metafora leggera. Antonio Pane è un eroe di oggi. Sono indimenticabili gli sguardi di Antonio Albanese, carichi di dignità e mortificazione allo stesso tempo. E quello stare vicino al figlio, da grande, come quando era piccolo e piangeva. Antonio non sapeva perché lo facesse, ma restava lì. E prima o poi tutto passava.

(Maurizio Ermisino)

Abdellatif Kechiche ha scelto Adele Exarchopoulos, la sua protagonista, dopo averla vista mangiare una torta al limone in un bar. La sua Adele doveva essere affamata di vita, di amore, di esperienze. E infatti nel film la vediamo spesso mangiare, assaggiare il cibo come le labbra e la pelle di chi scopre di amare. Restiamo colpiti dalla sua bocca, ma anche dai suoi occhi enormi, stupiti e spalancati sul mondo, quelli di un cucciolo che scopre la vita intorno a sé. "La vita di Adele" non è un film sull'omosessualità, ma un romanzo di formazione, la storia di un'adolescente in cerca di se stessa e dell'amore, che scopre di amare una ragazza molto speciale, un'artista dai capelli blu (Léa Seydoux). Quello di Kechiche è un cinema che dilata i tempi, e crea scene lunghissime. È un modo per far entrare nella pellicola più vita possibile. E anche le lunghissime scene di passione tra le due ragazze, che forse saranno insostenibili per alcuni, servono a questo. Poche volte ci è capitato di vedere un film così vero e vitale.

(Maurizio Ermisino)